**136.** **Allegato B**

# ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

| | | PAG. |
|---|---|---|
| **Risoluzioni in Commissione:** | | |
| Merlotti | 7-00204 | 6231 |
| Crucianelli | 7-00205 | 6231 |
| **Interpellanza:** | | |
| Borghezio | 2-00401 | 6233 |
| **Interrogazioni a risposta in Commissione:** | | |
| Calzolaio | 5-00820 | 6234 |
| De Murtas | 5-00821 | 6235 |
| **Interrogazioni a risposta scritta:** | | |
| Calleri | 4-07360 | 6237 |
| Odorizzi | 4-07361 | 6237 |
| Alemanno | 4-07362 | 6238 |
| La Volpe | 4-07363 | 6238 |
| Mazzocchi | 4-07364 | 6238 |
| Indelli | 4-07365 | 6239 |
| Indelli | 4-07366 | 6240 |
| Martinat | 4-07367 | 6241 |
| Merlotti | 4-07368 | 6241 |
| Merlotti | 4-07369 | 6242 |
| Merlotti | 4-07370 | 6242 |
| Aloisio | 4-07371 | 6242 |
| Rivera | 4-07372 | 6243 |
| Procacci | 4-07373 | 6243 |
| Fragalà | 4-07374 | 6244 |
| Rotondi | 4-07375 | 6244 |
| Mastroluca | 4-07376 | 6245 |
| Bielli | 4-07377 | 6246 |
| De Angelis | 4-07378 | 6246 |
| Sciacca | 4-07379 | 6247 |
| Fuscagni | 4-07380 | 6248 |
| Nespoli | 4-07381 | 6248 |
| Nespoli | 4-07382 | 6249 |
| Nespoli | 4-07383 | 6249 |
| Fragalà | 4-07384 | 6249 |
| Ucchielli | 4-07385 | 6250 |
| Ghiroldi | 4-07386 | 6251 |
| De Murtas | 4-07387 | 6251 |
| De Murtas | 4-07388 | 6252 |

**N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

considerato che:

giovedì 9 febbraio in un agguato a Mogadiscio attuato a danno di una *troupe* della RAI è stato ucciso l'operatore Marcello Palmisano mentre con alcuni colleghi viaggiavano a bordo di una *jeep*;

dai dati in nostro possesso e dalle dichiarazioni di testimoni rese sulla stampa, l'attacco al convoglio è stato premeditato ed eseguito con la chiara intenzione di uccidere, dato anche l'uso fatto di un cannoncino lanciarazzi usato contro la *jeep* su cui stavano i giornalisti italiani, ed il numero di morti alla fine dell'operazione criminosa è di circa 10 persone;

nell'agguato la scorta dei miliziani assegnati ai giornalisti nulla ha potuto o voluto fare nella difesa della *troupe* italiana, manifestando in questo modo l'inefficacia di tali sistemi di sicurezza;

impegna il Governo:

a mettere in atto ogni mezzo utile a fare chiarezza in merito all'attacco e l'uccisione del nostro connazionale;

a verificare che non esista da parte di organizzazioni terroristiche un'azione ordinata a danno dei nostri giornalisti impegnati in servizi giornalistici che possano essere a danno di interessi malavitosi internazionali;

a definire se l'attacco del 9 febbraio abbia o meno relazione con l'attacco analogo a danno di un'altra *troupe* televisiva italiana del 20 marzo dello scorso anno;

a concedere ai giornalisti presenti in Somalia il permesso per la realizzazione di servizi giornalistici nella città di Mogadiscio unicamente se garantiti dalla presenza di militari italiani a scorta e tutela della loro vita.

(7-00204) « Merlotti ».

La III Commissione,

considerato che:

appare ormai chiaro che dietro l'agguato che ha portato all'uccisione dell'operatore del Tg2 Marcello Palmisano a Mogadiscio, si nasconde la guerra per il controllo della produzione e della commercializzazione delle banane somale;

la giornalista Carmen Lasorella e l'operatore Marcello Palmisano viaggiavano su una macchina della Somalfruit. Uomini armati pagati dalla compagnia multinazionale della Dole avrebbero organizzato l'agguato, convinti che a bordo vi fosse Vittorio Travaglini, cittadino italiano e rappresentante della Somalfruit;

la Dole cerca da tempo di conquistare un mercato finora esclusiva della Somalfruit italo-somala. La Dole aveva già denunciato a gennaio del 1995 il fatto che la Somalfruit avrebbe pagato una milizia armata per controllare la zona dello Scebeli e di attaccare con le proprie « tecniche » i convogli della Dole-Sombana;

la Somalfruit legata a doppio filo con il regime di Siad Barre è coinvolta, dopo la caduta e la fuga del dittatore, nella fornitura di logistica e di armi per l'esercito della fazione di Morgan che controlla lo strategico porto di Chisimaio. Avrebbe inoltre armato un esercito per riprendersi « manu militari » le piantagioni sottrattele dagli eventi della sanguinosa guerra civile;

la zona dove sorgono le piantagioni, quella dello Scebeli, è controllata dall'Alleanza Nazionale Somala (Sna) del generale Aidid. Proprio Aidid con un documento del 13 ottobre del 1994 aveva dato il via libera agli italiani, ma il 3 dicembre la Somalfruit veniva dichiarata illegale

dalla Sna e il diritto alla commercializzazione veniva affidato alla Dole;

l'assassinio di Palmisano non può per questo essere considerato un incidente. Se le notizie riportate in premessa venissero confermate, la Dole e la Somalfruit avrebbero la responsabilità materiale e morale dell'omicidio dell'operatore del TG2 e di un numero imprecisato di somali considerati evidentemente « carne da macello » nella guerra per il controllo del mercato delle banane;

esprimendo il proprio cordoglio e solidarietà ai familiari e ai colleghi di Marcello Palmisano,

impegna il Governo

a proporre in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu una inchiesta sul ruolo delle Multinazionali delle Banane, il giro d'interessi ad essa collegati, se siano protagoniste, nella loro iniziativa economica, della violazione dei diritti umani;

ad assumere provvedimenti, laddove il coinvolgimento della Dole e della Somalfruit vennisse confermato, nei confronti delle due compagnie. A proporre in sede di Unione Europea analoghe iniziative;

a consegnare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Cooperazione allo Sviluppo ogni materiale ed informazione sugli organigrammi passati e presenti della Somalfruit; sui rapporti tra questa compagnia e i comandi dei nostri militari impegnati a suo tempo nella operazione Restore Hope; sul coinvolgimento di capitale pubblico italiano nell'opera di questa compagnia; sugli attuali rapporti con enti ed istituzioni italiane, compreso il Ministero per il commercio estero.

(7-00205) « Crucianelli, Brunetti, Boffardi, Bellei Trenti, Dorigo, Sciacca, Nardini, Voccoli, Vendola ».

* * *

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

è di pubblico dominio un episodio di grave faziosità e di intolleranza verificatosi all'interno del quotidiano *Il Giornale* ad opera del direttore Vittorio Feltri con il chiaro intendimento di svolgere opera di disinformazione del pubblico nei confronti delle posizione politiche della Lega Nord, e specificatamente in relazione ai resoconti nello svolgimento del recente congresso affidando il relativo servizio ad un redattore diverso da quello da anni incaricato da questo settore, anche al fine di assicurarsi una compiacente conformità con gli interessi aziendali e politici cui *Il Giornale* fa capo, rappresentati in evidente funzione di prestanome dal Signor Paolo Berlusconi, fratello dell'*ex* Presidente del Consiglio e attuale *leader* di Forza Italia;

lo specifico episodio costituisce solo l'ultimo anello di una catena di prevaricazioni cui, secondo quanto risulta all'interpellante, il giornalista interessato è stato sottoposto in dispregio di ogni diritto costituzionale e contrattuale –:

se il Governo non ritenga che, in una prospettiva politica costituzionale più ampia e di interesse generale, questo caso specifico integri la fattispecie di strumentalizzazione di un organo di informazione in un contesto che, mentre può essere senz'altro considerato suscettibile di provvedimenti nell'attuale contesto legislativo anche da parte del Garante dell'editoria, indica l'assoluta necessità di emanare sollecitamente quei provvedimenti legislativi in tema di conflitto di interessi tra funzioni pubbliche e politiche e posizioni dominanti globalmente conseguite nel settore televisivo ed in quello della stampa da qualsiasi soggetto (direttamente o indirettamente), provvedimenti che lo stesso governo è chiamato ad attuare in funzione del punto del suo programma relativo alla *par condicio*, oltre che nel quadro di una più ampia riforma della legislazione *antitrust*.

(2-00401) « Borghezio ».

* * *

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CALZOLAIO, BANDOLI e LORENZETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'amianto è considerato la principale causa del cancro: uccide i lavoratori ad esso esposti, i loro familiari, mogli e bambini che respirano le microscopiche fibre portate a casa ogni sera; non esiste alcuna soglia di sicurezza per l'esposizione all'amianto; la latenza dei tumori può arrivare fino a 30 anni; l'amianto in Italia è stato bandito dalla legge n. 257 del 1992 e classificato da questa come rifiuto tossico nocivo, da smaltirsi in discarica controllata e dal quale è vietata l'esportazione o la vendita a partire dal 27 marzo 1992 (articolo 1 della legge); ai sensi della Convenzione di Basilea, firmata nel 1989 ed entrata in vigore nel 1992, di cui l'Italia è parte contraente, l'esportazione di rifiuti contaminati da amianto verso i Paesi OCSE è proibita;

esistono migliaia di vetture delle FFSS Spa che non rispondono più alle esigenze del trasporto viaggiatori, molte delle quali coibentate con amianto, sono stoccate sul territorio nazionale;

nel 1983, secondo le FFSS, le carrozze « amiantate » in circolazione ammontavano a 10.500;

le magistrature di diverse città italiane stanno sequestrando in questi giorni centinaia di carrozze coibentate con amianto, abbandonate ed in stato di degrado lungo tutta la rete ferroviaria italiana e in molte stazioni;

ad una precedente interrogazione del 7 luglio 1994 (Calzolaio n. 5-00162) vi era stata il 7 dicembre una insoddisfacente risposta, considerata inadeguata dallo stesso ministro in Commissione –:

quante e quali siano le carrozze coibentate con amianto ancora in circolazione, quanti chilogrammi di amianto contengano a seconda dei tipi e quali siano le prospettive del loro utilizzo, gli eventuali rischi, le precauzioni, la prevenzione prevista per i lavoratori e per i passeggeri; se tutte siano provviste della regolamentare tabella; se non vadano immediatamente ritirate dal servizio;

quante e dove siano le carrozze coibentate con amianto ferme nelle stazioni italiane; quante e quali sono state decoibentate e con quali prospettive di smaltimento; quante e quali non sono state ancora decoibentate, con quali rischi per l'ambiente, per la salute, per il lavoro; se la chiusura ermetica sia stata sempre garantita e controllata; quale normativa andava e va applicata per lo stoccaggio e lo smaltimento;

se siano stati mai inviati a paesi OCSE e non OCSE carrozze e materiali coibentati con amianto; se esistano progetti di esportazione all'estero;

ogni quanto tempo l'amianto presente negli spazi coibentati venga « fissato » tramite adesivi; come e dove avviene la rimozione dell'amianto con quali precauzioni e quali controlli; se esiste un piano di inertizzazione;

quante siano le carrozze bonificate e dove è finito l'amianto di risulta dalle operazioni di bonifica;

ogni quanto tempo vengano effettuati controlli ed interventi tecnici, da chi, con quali garanzie della necessaria protezione a tutela dei rischi di inquinamento ambientale, a impedimento di manomissioni, vandalismo, degrado; se questi controlli riguardano anche l'inquinamento da PCB, l'impiego di diserbanti lungo le linee, carichi radioattivi;

i tempi di attuazione del piano decennale per la decoibentazione e del materiale rotabile (diffuso dalle FFSS nel

luglio 1983), le ragioni del ritardo e le garanzie di un corretto smaltimento per il futuro; le tecnologie di smaltimento e la destinazione finale dell'amianto; a chi è stata finora affidata la decoibentazione e a chi sarà affidata in futuro;

come valutino l'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 per quanto riguarda le misure a sostegno dei lavoratori che sono venuti a contatto con le sostanze contaminate;

se e quando intenda istituire la « sezione amianto » all'interno dell'albo degli smaltitori per la rimozione e la bonifica di un rifiuto classificabile come tossico-nocivo;

qual è la situazione attuale nelle Marche, dopo la verifica dell'abbandono di carrozze non decoibentate in molte stazioni di varie province (Tolentino, S. Severino, Castelraimondo; Ancona, Passo Varano, Falconara-Marina di Montemarciano). (5-00820)

DE MURTAS, DUCA, FERRANTE, GIACCO, UCCHIELLI, MARIANI, CESETTI, GALDELLI, COCCI, VOCCOLI, NARDINI, LENTI, SBARBATI, DILIBERTO e BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

la TELECOM Italia Spa ha avviato un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale che prevede:

la soppressione di otto direzioni regionali, finora operanti in Sardegna, Marche-Umbria, Abruzzi-Molise, Trentino, Friuli, Liguria, Puglia e Calabria e il loro accorpamento su dieci aree regionali, previste dall'operazione di riassetto territoriale, presso dipartimenti superiori o assieme alle direzioni generali di Roma e Torino; in questo quadro, la direzione di Firenze assorbirebbe quella di Genova, Venezia quelle di Trieste e Bolzano, Bologna quella di Ancona, Roma quelle di Cagliari e Pescara, Napoli quella di Bari, Palermo quella di Catanzaro, Torino quella di Aosta;

l'avvio di vasti e profondi processi di mobilità per circa 6000 lavoratori, verso le sedi dove è previsto l'accentramento organizzativo e decisionale, nonché una riduzione degli organici, attraverso un esodo (prepensionamenti, eccetera) valutabile in oltre 2500 unità (di cui 1500 previste solo nel corso del presente anno), variamente ripartite nelle diverse aree geografiche interessate;

la nuova articolazione territoriale della Divisione Rete che la TELECOM Spa intende perseguire, comporta gravi conseguenze di abnorme accentramento dei moduli organizzativi, tali da configurare serie ripercussioni sulla presenza dell'azienda nei territori regionali, per il pesante impatto sui livelli occupativi locali e per le ripercussioni negative che subiranno le imprese dell'indotto;

il riassetto complessivo procede nel senso dell'accentramento delle risorse umane e delle strutture gestionali, dato che l'accorpamento previsto dall'orientamento aziendale manterrà nei territori solo dei distaccamenti che, limitatamente a pochi settori, avranno dei compiti esclusivamente operativi, mentre il livello decisionale (tecnico e investitorio) sarà di competenza delle nuove direzioni territoriali;

al contrario, le tendenze di mercato nel settore delle telecomunicazioni e la stessa strategia aziendale della TELECOM Spa nell'offerta della propria gamma di servizi, appaiono orientate ad un diffuso decentramento del lavoro, richiedendo perciò, anche a livello decisionale, una profonda conoscenza della particolare struttura del territorio e delle specificità regionali;

la ristrutturazione avviata dalla TELECOM Spa è già in fase di realizzazione, soprattutto per quel che riguarda i trasferimenti del personale; la direzione dell'azienda ha finora messo in atto le proprie iniziative seguendo una logica stretta-

mente unilaterale, fuori dal rispetto degli accordi, delle normative contrattuali e delle intese convenute, anche nazionalmente, con i sindacati; le organizzazioni sindacali, nazionali e regionali, non conoscono i quadri di riferimento adottati dall'azienda, non hanno avuto la possibilità di negoziare i provvedimenti di mobilità e di ricollocazione, denunciano episodi di pressione e di intimidazione, nei confronti dei lavoratori interessati dai trasferimenti, allo scopo di indurre al licenziamento i dipendenti che, per motivi personali o familiari, non fossero disponibili alla mobilizzazione –:

quali iniziative si riterrà utile intraprendere allo scopo di conoscere il piano riorganizzativo approntato per la nuova struttura aziendale, sia per verificare la volontà di mantenimento dei piani investitori del prossimo triennio (pari a 27.000 miliardi su scala nazionale, di cui 1000 nel 1995 per lo sviluppo degli impianti), sia per analizzare le conseguenze sui livelli occupativi e sulle prospettive di sviluppo nel settore delle comunicazioni, sia per avere una presentazione chiara e dettagliata dell'impatto previsto a livello locale;

quali provvedimenti urgenti si intenderà assumere per sospendere l'attuazione del piano di riassetto avviato dalla TELECOM Spa, soprattutto con riferimento ai trasferimenti del personale e allo smantellamento delle strutture di direzione nelle regioni interessate, tenuto conto dell'allarme suscitato dagli intendimenti descritti, che, se pienamente attuati, inciderebbero in maniera traumatica sulle economie regionali, comporterebbero gravi disagi individuali e familiari per i dipendenti costretti alla mobilità, contribuirebbero ad incrementare il già pesante *deficit* occupazionale;

per quali motivi le direzioni centrali e periferiche abbiano negato ogni possibilità di incontro con i soggetti istituzionali, province e regioni, ed hanno, in qualche caso, evitato di rispondere a precise richieste di parlamentari. (5-00821)

* * *

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CALLERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

circa il 50 per cento del territorio del comune di Formello (Roma) rientra nelle proprietà comunali gravato da uso civico;

secondo il piano regolatore approvato nel 1976 tutto il territorio è classificato agricolo e ripartito in sottozone H1 e H2 fatta eccezione della località « Le Rughe » indicata come zona di espansione;

nel corso degli anni i circa 3111 ettari classificati agricoli, pari all'intero territorio comunale, si sono trasformati di fatto in 3111 lotti edificabili in agro suddivisi come classificazione in H1 attraverso concessioni per manufatti agricoli ed in H2 concessioni per uso abitativo e pertinenze agricole il tutto in pratica adibito a residenze senza tener conto di manufatti abusivi destinati a civile abitazione e insistenti su lotti frazionati senza formalità;

anche la proprietà comunale gravata da uso civico ha nel corso degli anni subito la stessa sorte in quanto su terreni frazionati e concessi, dal Comune, ai cittadini residenti in affitto a miglior coltura, pur in mancanza di concessioni edilizie sono state edificate centinaia di costruzioni abusive;

per tutte le predette costruzioni, sia esse insistenti sui terreni demaniali o meno, sono stati attivati singoli impianti fognari a dispersione sul terreno oltre ad un pozzo per la captazione dell'acqua;

tale soluzione può essere ritenuta valida per singole strutture agricole disseminate nel territorio ma non, come nel caso di specie, se ci si trova in presenza di una enorme lottizzazione abusiva dove ogni ettaro di terreno agricolo è stato trasformato in pratica in unità edificabile prescindendo dai requisiti ritenuti dalla legge necessari per una lottizzazione;

di conseguenza il comune di Formello, per l'immobilismo degli amministratori, si è venuto a trovare invaso da una miriade di costruzioni abusive e non, privo di qualsiasi traccia di rete fognaria e con pari numero di pozzi a dispersione e relativi pozzi di captazione dell'acqua anch'essi abusivi e vulnerabili all'inquinamento;

attivare una congrua rete fognaria in un comprensorio così vasto ed a così rilevante discontinuità orografica comporterebbe una spesa di circa 35 miliardi;

a seguito di indagini della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma – Ufficio Ambiente – è stato aperto procedimento penale RG 080387/94 ed il Pubblico ministero dottoressa Maria Bice Barborini ha inviato 1800 informazioni di garanzia;

la situazione creatasi è molto delicata e di non facile soluzione resa ancor più delicata dal fatto che il 50 per cento delle predette situazioni investono terreni destinati ad uso civico e coinvolgono il 70 per cento della popolazione residente;

dato l'elevato numero di implicati è necessario, vista la incapacità degli attuali amministratori, trovare una soluzione tecnico-amministrativa-legale nell'interesse della Pubblica amministrazione e dell'intera cittadinanza che, considerate le dimensioni del caso, riveste un alto valore sociale –:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che tali gravi fatti possano generare una turbativa dell'ordine pubblico e gravi conseguenze sull'equilibrio ambientale. (4-07360)

ODORIZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta che numerosi funzionari del ministero del tesoro che prestano servizio presso la Direzione Centrale di Ragioneria, sono in possesso della tessera che abilita

all'espletamento del servizio di polizia stradale, rilasciata ai sensi dell'articolo 137 del vecchio codice della strada;

poiché risulta invece che sono abilitati al servizio medesimo solo i funzionari dell'ANAS –:

se ciò corrisponda al vero e nel caso in cui lo fosse quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di chi ha eventualmente rilasciato le tessere e quali provvedimenti per far cessare l'abuso stesso che comporta evidenti danni a carico dell'Erario. (4-07361)

ALEMANNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, che recepisce la direttiva 92/28 CEE, si è regolamentata l'attività di informazione scientifica sui farmaci, attività di vitale importanza per un corretto uso dei medesimi;

finora la mancanza di controlli su di essa è stata la causa di abusi gravissimi, quali le recenti cronache giudiziarie hanno solo in parte svelato;

fin dal lontano 1978, con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, fu stabilito che il Ministero della sanità era preposto ai controlli sulla corretta esecuzione della informazione scientifica da parte delle industrie farmaceutiche operanti in Italia –:

se l'apposito ufficio del Dipartimento Prevenzione e Farmaci abbia predisposto gli strumenti per un controllo pronto ed efficace delle inadempienze aziendali al decreto-legge n. 541 del 1992, e cosa intenda fare qualora, con chiaro inadempimento degli obblighi d'ufficio, non vi avesse finora provveduto. (4-07362)

LA VOLPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

lo studio vuoto di « quelli della Domenica » ha ottenuto un altissimo ascolto come si rileva dai dati dell'AUDITEL confermando una serie di riserve sull'AUDITEL stessa rilevate sia dal Consiglio degli utenti presso il Garante dell'Editoria, sia in sede di Commissione Cultura della Camera dei Deputati –:

quali concrete iniziative abbia intrapreso per affrontare seriamente l'importantissimo problema dell'autenticità dell'AUDITEL e in particolare del campione che rappresenta la popolazione;

se corrisponda al vero che il meccanismo di rilevazione AUDITEL installato nelle case delle famiglie prese in campione non sia collegato al telecomando. (4-07363)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

la Telecom (ex SIP) per la telefonia mobile terminale, meglio conosciuta dagli utenti come « telefonini » applica due distinte tariffe di canoni;

lo Stato, ritenendo tale strumento di comunicazione un bene di lusso riservato a determinate classi sociali, ha voluto applicare due distinte tasse governative: l'una per la telefonia denominata « family » di 20.000 lire a bimestre più IVA, e l'altra di 100.000 lire a bimestre più IVA;

essendo oramai tale strumento di comunicazione diffuso fra tutte le classi sociali ed essendo divenuto nei rapporti interpersonali un bene insostituibile –:

se non ritenga opportuno di concerto con il Ministro delle finanze rivedere la qualificazione della tassa governativa, tenendo presente che con l'eventuale eliminazione l'erario non andrebbe ad avere minori entrate ma, anzi, con il sicuro diffondersi della telefonia terminale vi sarebbe un moltiplicarsi sull'entrata dell'IVA e dell'imposta sulla maggiore frequenza degli scatti;

se non concordi sulla necessità di una eventuale revisione di questa tassa che non ha più ragion d'essere e va a limitare il diffondersi di uno strumento di comunicazione che deve considerarsi indispensabile ad ogni tipo di rapporto di lavoro e a qualsiasi altro utilizzo sociale.

Ad avviso degli interroganti tutto ciò potrebbe avvenire dopo un'audizione estesa anche agli amministratori della Telecom. (4-07364)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la città di Salerno registra difficoltà ormai croniche nella mobilità urbana con direttrici di traffico intasate per buona parte della giornata ed un crescente livello di inquinamento acustico ed atmosferico che, stando ai dati di diversa provenienza, supera ormai i limiti di tolleranza previsti dalla legge;

gli esperti di urbanistica, gli ambientalisti, i comitati di quartiere e le associazioni spontanee di cittadini, concordano sull'impossibilità di risolvere questo tipo di situazioni senza disincentivare il traffico privato rafforzando, al tempo stesso, il trasporto pubblico;

Salerno e la sua provincia, su tre direttrici ad alta intensità di traffico (Salerno/Eboli, Salerno/Valle dell'Irno, Salerno/Pompei), sono « coperte » dalla rete filoviaria più grande d'Italia e tra le più grandi d'Europa, con una estensione lineare che raggiunge i cento chilometri;

tale rete è inutilizzata dal sisma dell'80 per decisione dell'ATACS, l'azienda salernitana di trasporto pubblico, oberata dai debiti e nota per l'inefficienza che, da sempre, contraddistingue il suo servizio. Una decisione, quella di sospendere il trasporto filoviario, di fatto, mai motivata;

i bus a gasolio infatti sono molto più costosi per prezzo d'acquisto e spese di manutenzione di quelli elettrici e, contrariamente a questi ultimi, provocano un notevole inquinamento acustico ed atmosferico;

in questi quindici anni di sospensione del servizio, l'ATACS ha gestito in modo a dir poco sospetto il « capitolo filovie » mantenendo, a tutt'oggi, in organico una squadra di manutentori della linea aerea con tanto di straordinari e turni notturni in assenza di filovie in circolazione, non pagando parte delle forniture di energia elettrica somministrata dall'Enel e acquistando – come denunciato dai sindacati – filobus della ditta SOCIME inadatti (per motivi di tensione elettrica) a circolare sulla rete salernitana;

tali filobus costati, al di là del prezzo d'acquisto, centinaia di milioni per inefficaci modifiche al voltaggio dei motori elettrici e per la loro custodia in capannoni situati nell'agro nocerino, sono successivamente andati distrutti in un misterioso *raid* notturno di qualche anno fa;

questi quindici anni di sospensione del servizio sono serviti dunque a sperperare un patrimonio fatto di impianti (dalle linee aeree alle centrali di alimentazione), ormai inutilizzabili dopo un tale periodo di fermo, ad inquinare l'ambiente, a peggiorare le condizioni del trasporto pubblico facendo perdere alla città di Salerno un primato nel settore;

in Europa, proprio negli anni 80, il filobus è tornato ad essere il mezzo principe nel trasporto urbano di superficie;

la linea aerea di Salerno, in più punti ed a più riprese, ha subito rimaneggiamenti con lavori stradali e di arredo urbano (curati da enti locali e non solo) che hanno estirpato pali di sostegno e cavi senza alcun controllo grazie a silenzi compiacenti;

è recente la decisione della nuova commissione amministratrice dell'ATACS – sollecitata da sindacati ed ambientalisti – di riattivare, in via provvisoria, il servizio di filobus sul trafficato asse Vietri-Salerno-Pontecagnano;

tale decisione aiuterebbe notevolmente a risolvere i problemi di mobilità ed inquinamento del capoluogo comportando, tuttavia, spese elevate per la riattivazione delle centrali elettriche di alimentazione ed il ripristino della stessa rete (circa un miliardo a chilometro) –:

se non ritenga il Governo di promuovere un intervento a sostegno del progetto ATACS di riattivazione del servizio filoviario con lo stanziamento di appositi fondi agevolando altresì l'accesso ai finanziamenti previsti dalla CEE;

se non intenda il Governo avviare una indagine amministrativa sulla gestione, da parte dell'ATACS, dell'inquietante « capitolo filovie » durante i quindici anni di sospensione del servizio, considerando che solo attraverso l'individuazione e la punizione dei responsabili di tale oscura vicenda sarà possibile gettare le basi della nuova azienda salernitana di trasporto pubblico. (4-07365)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

le determinazioni del Sindaco sulle domande di concessione edilizia, come recita l'articolo 31 della legge n. 1150 del 1942 comma 6°, devono essere notificate all'interessato non oltre 60 gg. dalla data di ricevimento delle domande stesse.

Scaduto tale termine senza che il Sindaco si sia pronunciato, come recita il comma 7° della legge su indicata, l'interessato ha il diritto di ricorrere contro il silenzio-rifiuto;

la regione stabilisce le forme e le modalità di esercizio dei poteri sostitutivi, come stabilisce l'articolo 4 della legge n. 10 del 1977 comma 8°, nel caso di mancato rilascio della concessione edilizia nel termine di legge (fissato in 60 gg. c.s);

la regione Campania ha regolato i poteri sostitutivi in materia, con la legge regionale n. 39 del 1978 articolo 8 (modificata dalla legge regionale n. 11 del 1983 articolo 1).

Tale legge stabilisce che, nel caso in cui il Sindaco non si pronunci sulla richiesta di concessione edilizia entro 60 gg, l'interessato può rivolgersi sostitutivamente al Presidente dell'Amministrazione provinciale competente per territorio.

Una volta espletata la procedura prevista dalla legge regionale, nomina un commissario *ad acta* che, sostituendosi al Sindaco, rilascia la concessione edilizia;

i Presidenti delle AAPP di Salerno ed Avellino hanno recentemente deciso di sospendere l'applicazione delle procedure sui poteri sostitutivi di cui alle citate leggi regionali adducendo le seguenti motivazioni:

1) l'articolo 9 comma 4° del decreto-legge n. 551 del 1994 (poi reiterato con decreto-legge n. 649 del 1994 ed ultimo decreto-legge n. 24 del 1995) avrebbe variato le procedure di rilascio delle concessioni edilizie, abrogando le normative regionali eventualmente vigenti;

2) con il sopracitato decreto-legge. il legislatore riproporrebbe il principio del silenzio-assenso, quale unica possibilità per il cittadino nel caso di inerzia della Pubblica Amministrazione, con esclusione della possibilità di ricorso ai poteri sostitutivi regionali;

con tale decisione i Presidenti delle AAPP hanno rigettato numerose istanze di nomina di commissari *ad acta* presentate dai cittadini per superare l'inefficienza dei comuni, con gravi conseguenze per le imprenditoriali in aree ad alta crisi occupazionale, di investimento con gravi problemi di tensione sociale e di ordine pubblico –:

se le normative regionali emanate dalla regione Campania in applicazione dell'articolo 4 comma 8° della legge n. 10 del 1977 in materia di esercizio di poteri sostitutivi siano ancora vigenti ed operanti anche alla luce del decreto-legge n. 24 del 1995 in corso di approvazione;

se il principio del silenzio-assenso di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 24 del 1995 sia da ritenersi l'unica possibilità per i cittadini di superare l'inerzia dei comuni nel rilascio delle concessioni edilizie, come sostenuto dai Presidenti delle AA.PP., ovvero sono ancora applicabili i poteri sostitutivi nelle regioni ove gli stessi sono stati già disciplinati in applicazione della già citata legge n. 10 del 1977;

se non ritengano necessario chiarire alle Amministrazioni Locali (province e regioni) che i due istituti dei « Poteri sostitutivi regionali » e del « silenzio-assenso » siano alternativi tra loro (nel senso che l'uno non esclude l'altro) e che entrambi costituiscono delle facoltà di cui il cittadino può avvalersi, senza che l'Ente Locale abbia la possibilità di proporsi con discrezionalità verso di essi. (4-07366)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Torino ha revocato, con atto che ha dell'incredibile, la nomina di un consigliere di amministrazione della Compagnia di San Paolo, presente in rappresentanza del comune;

il comune di Torino, come noto, non possiede azioni del S. Paolo nel quale ha quindi la sola rappresentanza dell'ente;

il 1° febbraio il Governo ha emanato un decreto con cui stabilisce che le aziende bancarie coinvolte da operazioni di fusione o acquisizione attualmente già in atto possono prorogare per un altro mandato le cariche doppie dei consiglieri della società conferente o di quella che viene conferita;

il motivo è che il perfezionamento tecnico delle operazioni di concentrazione richiede tempo e suggerisce di non scompaginare gli assetti in questione;

esiste un solo precedente in Italia di revoca, da parte di un sindaco, di un amministratore designato in un organismo bancario: riguarda il Monte dei Paschi di Siena, ed il ricorso presentato è stato accolto prima dal TAR e poi dal Consiglio di Stato;

con tale deroga il sindaco di Torino ha forse voluto « pagare » un appoggio nella sua recente elezione –:

se non si ravvisino in tale azione gli estremi di abuso in atti di ufficio;

se non ritenga di rispondere a tale azione con il commissariamento della città, soluzione che certamente tutelerebbe maggiormente i cittadini di come sta facendo l'attuale sindaco che, è bene ricordarlo, rappresenta non più del 20 per cento dei cittadini. (4-07367)

MERLOTTI — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi sono state assegnate le gestioni delle esattorie in ambiti territoriali;

nella provincia di Mantova il servizio era assicurato: in ambito A la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, in ambito B la Banca Agricola Mantovana;

il nuovo provvedimento prevede la gestione unificata assegnata alla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno;

la Banca Agricola Mantovana era in grado di assicurare un servizio capillare per la presenza dei suoi sportelli in tutta la provincia;

la nuova gestione prevede lo spostamento del controllo della esattoria da Mantova a Verona, con un inevitabile danno per l'occupazione locale –:

per quale motivo si sia deciso di dilazionare la definizione di cinque ambiti territoriali rispetto agli ambiti già definiti:

quali motivazioni abbiano portato alla scelta dell'istituto Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno e la conseguente esclusione della Banca Agricola Mantovana per la provincia di Mantova;

quali impegni siano presi dagli istituti a cui sono state assegnate le gestioni delle esattorie per assorbire il personale in esubero posto presso gli istituti che da pochi giorni non operano più con questo servizio;

se sia in grado di assicurare che nessuna pressione di carattere politico od economico abbia influito sulle scelte effettuate, ed in che modo si sia assicurata l'assoluta trasparenza e convenienza economica della scelta effettuata vista la inspiegabile esclusione della più importante banca locale. (4-07368)

MERLOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Mantova i lavori del lotto relativo al collegamento tra la strada statale n. 62 e la strada statale n. 10 in corso di esecuzione da parte della Chiementin SpA di Roma, risultano ancora in corso in quanto sono stati lungamente sospesi a seguito di ricorso al TAR che peraltro ha recentemente dato ragione all'ANAS;

in seguito di tale sentenza dell'aprile 1994 è stata disposta da parte del compartimento ANAS la ripresa dei lavori peraltro sollecitata nel giugno 1994;

sono state bandite due gare con procedura europea per assegnare la fornitura e la messa in opera delle barriere antirumore e delle barriere metalliche, rispettivamente gare ANAS 101 e 102, esperite il 13 settembre 1994;

la bretella di collegamento risulta da mesi terminata con la posa del manto stradale e della relativa segnaletica, mentre risultano mancanti unicamente le barriere antirumore e le barriere metalliche necessarie;

la Direzione generale dell'ANAS aveva garantito l'ultimazione e l'apertura al traffico della bretella entro la prima metà del 1995 –:

se non si intenda procedere ad una rapida e definitiva ripresa dei lavori per portare a compimento l'opera con la relativa destinazione come inizialmente previsto. (4-07369)

MERLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

gli impegni presi in occasione della visita del Presidente del Consiglio dei ministri e della delegazione italiana, con la firma del trattato di amicizia e cooperazione con la Federazione Russa prevedevano la determinazione di nuove linee di credito da concedere sulla base degli accordi presi in via informale in questa sede;

la riunione del CIPE che era stata prevista al fine di discutere le eventuali aperture nei confronti della Federazione Russa, della Repubblica Islamica dell'Iran, della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, è stata rinviata per innumerevoli volte;

l'attesa di una decisione in tal senso penalizza i rapporti commerciali tra il nostro Paese e i Paesi sopra menzionati;

la nostra economia attende con impazienza la definizione di una non chiara politica economica da parte del nostro Paese nei confronti dei Paesi in questione –:

se non si intenda procedere con celerità alla convocazione del CIPE avente all'ordine del giorno la determinazione delle linee di finanziamento e le forme da applicare nei confronti della Federazione Russa, della Repubblica Islamica dell'Iran, della Repubblica Algerina Democratica e Popolare. (4-07370)

ALOISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il 24 novembre 1993 tra la Banca d'Italia, Confedilizia ed il sindacato degli inquilini è stato firmato un accordo rela-

tivamente all'utilizzo del patrimonio immobiliare della Banca d'Italia ai fini abitativi;

sulla base di quell'accordo è stato disposto un aumento del fitto particolarmente oneroso, soprattutto per gli inquilini in condizioni economiche disagiate;

le abitazioni, peraltro, sono sprovviste di ascensore e garage e collocate in aree urbane di non particolare pregio;

l'aumento è nell'ordine del 100 per cento scaglionato in quattro anni e mette a dura prova molti inquilini, non in condizione di provvedere, con conseguente rischio di ripercussioni negative per la stessa Banca per quanto riguarda il gettito previsto;

per evitare il verificarsi di queste situazioni nella precedente legislatura si era giunti all'approvazione in sede referente di un testo per la modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 352, in materia di locazioni di immobili urbani, e il termine della legislatura ha impedito l'approvazione di questo testo –:

se non ritenga opportuno emanare un provvedimento per stabilire un nuovo limite o per concordare criteri di riferimento in grado di evitare aumenti di affitto non sostenibili per la stragrande maggioranza degli affittuari;

se non ritenga che gli enti di natura pubblica non debbano attenersi a criteri di riferimento in grado di rispettare la funzione sociale della locazione degli immobili ad uso abitativo di loro proprietà evitando l'utilizzo dei patti in deroga per forme di speculazione. (4-07371)

RIVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 148 non è ancora stato rivisto dal Parlamento e che è ancora vigente il decreto ministeriale 10 settembre 1991 e la circolare ministeriale n. 231 del 28 luglio 1992 a firma Jervolino;

alcuni Provveditori richiedono articolazione in 3 o 4 ambiti del TP –:

quali urgenti disposizioni il Ministro intenda emanare perché si chiarisca, in modo definitivo, l'organizzazione del tempo pieno e di quello modulare e gli ambiti disciplinari riservati ai docenti, tenendo presente che il tempo pieno non può essere modularizzato come l'altro tipo di scuola proposto. (4-07372)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

le recenti notizie apparse sulla stampa e i *media* televisivi sulle manifestazioni pacifiche in Inghilterra, purtroppo funestate dall'uccisione di una giovane animalista, per protestare sulle inaccettabili condizioni di trasporto di animali vivi destinati alla macellazione, rivelano la crescente consapevolezza dell'opinione pubblica europea su quella che è una tragedia ignorata per la legge di mercato;

nel corso di dibattiti presso il Parlamento Europeo, numerosi parlamentari hanno espresso la propria preoccupazione sull'assenza da parte degli Stati Uniti di una vera e concreta azione in materia di trasporto di animali vivi destinati alla macellazione. La votazione di una risoluzione in materia (autunno 1994) ha « diviso » il confronto nel classico Nord-Sud (6 - 6) e il voto dell'Italia si è situato in modo geografico;

nella scorsa XI legislatura è stata approvata al Senato, pressoché all'unanimità, la mozione n. 1-00067 per il recepimento ormai indifferibile di direttive Europee in materia di allevamento, trasporto e macellazione di animali per uso alimentare;

il decreto legislativo 286/94 impone alla data del 28 febbraio 1995 la revoca delle autorizzazioni sanitarie di tutti gli impianti di macellazione (pubblici e pri-

vati) su territorio nazionale, molti dei quali in avanzato stato di degrado, che non abbiano uniformato le proprie strutture ai requisiti previsti dalla normativa citata –:

se i ministri in epigrafe non ritengano inutile, dispendioso e insalubre trasportare per lunghe distanze gli animali vivi destinati alla macellazione, in quanto la tecnologia moderna consente il rapido trasporto delle carcasse refrigerate o congelate, in qualsiasi parte del territorio sia nazionale sia della Comunità. In tal modo tutelando sia il benessere degli animali sia quello del consumatore di carne;

se si intenda non porre ulteriori deroghe al decreto legislativo 286/94, bloccando definitivamente la data di attuazione al 28 febbraio 1995. (4-07373)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

quale maggiore funzionalità e quali vantaggi sono connessi alla istituzione della società Metropolis rispetto alle significative economie in termini di spese correnti e di impegno di risorse legate alla possibilità di demandare a chi già opera nel mercato, il compito di commercializzare e valorizzare gli immobili di proprietà delle FS;

risulta, infatti, che responsabili delle strutture periferiche cui è demandata l'operatività nel territorio, sono tecnici di estrazione FS sprovvisti di qualunque professionalità in ordine alla funzione di Metropolis il cui *core-business* prevede radicamento nel territorio e continua interazione tra Enti Locali e operatori commerciali nel settore –:

quali operazioni e quali risultati siano stati conseguiti o sono in corso di conseguimento dalla istituzione di Metropolis, che risale a circa 2 anni fa, fino a oggi;

quali costi gestionali comporti Metropolis nelle sue articolazioni territoriali e quanti agenti FS vi operano e secondo quale formula amministrativa-gestionale;

in base a quale criterio si sia proceduto alla elezione del personale dirigente, attualmente in questa struttura operante, nonché del personale che opera con autonomia e responsabilità, presumibilmente a livello di quadro cui viene demandata la competenza a esprimere all'esterno della *holding*, presso privati ed Enti Pubblici la volontà della società o che concorrono con responsabilità di risultati, ammesso che vi siano, alla elaborazione del *business-planning*. (4-07374)

ROTONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

al Ministero del lavoro e della previdenza sociale spetta la gestione del Fondo Sociale Europeo;

nell'ambito di detti fondi sono gestite dall'Ufficio Centrale Orientamento e Formazione Professionale Lavoratori (UCOFPL) le iniziative Comunitarie riguardanti la formazione professionale;

in passato, a causa dei forti ritardi amministrativi verificatisi nell'ambito delle iniziative comunitarie, molti Enti che partecipavano a detti programmi hanno avuto, e continuano ad avere, notevoli difficoltà di ordine economico e finanziario oltre che danni all'immagine in ambito internazionale;

oltre alla perdita di immagine subita dagli Enti promotori di progetti anche lo Stato italiano ha perso credibilità in ambito europeo;

sono in corso di lancio le nuove iniziative Comunitarie Adapt e occupazione ed è in avviamento operativo il nuovo quadro comunitario di sostegno del FSE;

la perdita di credibilità dell'Italia nuoce gravemente agli operatori che sicuramente avranno forti difficoltà a reperire,

in ambito europeo, i collegamenti necessari per presentare i nuovi progetti sulle iniziative in corso di approvazione –:

cosa stia facendo il Ministero del lavoro, e più precisamente l'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione per concludere con minor danno possibile per gli operatori le vecchie iniziative denominate Euroform, Now e Horizon;

cosa sia stato fatto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per riconquistare in ambito europeo un minimo di immagine e di credibilità per facilitare i rapporti dei promotori italiani con quelli degli altri Paesi europei;

cosa intenda fare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per assicurare continuità nella gestione dell'UCOFPL, posto che gran parte delle inefficienze verificatesi sono da attribuire ai frequenti cambi di dirigenti generali, e se, a tal proposito, risulta vera la notizia che l'attuale dirigente generale preposto a detto Ufficio, risulta in aspettativa dal suo incarico di insegnamento universitario e che quindi potrebbe abbandonare l'incarico ministeriale per tornare al mondo accademico;

se, dopo aver alimentato le aspettative delle strutture formative italiane e degli uffici europei, gli impegni con essi assunti, in fatto di tempi di attuazione e di servizi da mettere a disposizione relativamente alle nuove iniziative Adapt e Occupazione, siano stati rispettati;

cosa sia stato fatto dall'Ufficio Centrale per la Formazione per recepire le istanze regionali necessarie per il corretto avvio delle nuove iniziative Comunitarie;

se sia vero che in alcuni Paesi europei sono già stati fissati i termini di presentazione delle domande di finanziamento e, in caso affermativo, come si stanno aiutando gli Enti di formazione professionale italiani per dare loro modo di avere contatti con i promotori esteri e di essere più credibili che in passato sul rispetto dei tempi e delle scadenze;

quali siano i motivi che rendono difficoltosi i naturali rapporti di interscambio tra la Direzione UCOFPL e le Direzioni delle Commissioni Comunitarie con conseguenti ritardi e gravi danni a tutto il processo di assegnazione all'Italia dei fondi legati all'intero settore della formazione professionale;

quali siano le motivazioni o le carenze dell'UCOFPL che gli impediscono, di concerto con il Ministero del tesoro, di rendere operativi i decreti di pagamento a favore delle Regioni e degli operatori della formazione ormai già firmati da mesi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per programmi di intervento ormai da tempo conclusi. (4-07375)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il signor Michele Racioppa, nato a Manfredonia il 12 marzo 1927, ed ivi residente, in via Arpi 1, in data 4 febbraio 1993, ha fatto richiesta all'INPS di rimborso della somma a titolo di sgravi degli oneri sociali in favore delle imprese operanti in territori di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 218, dovute ai sensi dell'articolo 1 comma 3, del decreto-legge n. 14 del 21 gennaio 1992 e successivi, ed in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 16 giugno 1991;

il citato-decreto legge n. 14 del 1992 ha disposto che il rimborso delle somme sia effettuato dall'Istituto in dieci rate annuali di pari importo, senza alcun aggravio, entro il 31 dicembre di ciascun anno;

nel 1993, il signor Racioppa ha ricevuto regolarmente la prima delle rate a lui riconosciutegli e dovute;

a tutt'oggi, però, il signor Racioppa (e a tantissimi altri lavoratori) non è stata corrisposta la rata del 1994 –:

quali siano i motivi del ritardo denunciato e quali iniziative si intenda av-

viare per evitare a tantissimi lavoratori l'ulteriore beffa di rimborsi che già vengono erogati senza rivalutazione monetaria e interessi e che non sono corrisposti alle scadenze stabilite. (4-07376)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Ferrara in data 14 aprile 1992, ha autorizzato la ditta Niagara a costruire un impianto per il trattamento di rifiuti speciali, in località Sipro comune di Poggio Renatico;

il comune di Poggio Renatico ha dato parere favorevole all'insediamento di detto impianto « Impianto insalubre di 1ª classe senza l'approvazione della Giunta e senza neppure l'approvazione del Consiglio Comunale;

nel piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti non figura detto insediamento, pertanto è al di fuori di qualunque programmazione e non se ne ravvisa alcuna necessità;

l'insediamento viene previsto in una area denominata « Valle della Sanguettola » che si trova a circa 330 metri dal fiume Reno ed è soggetta ad esondazione fluviale;

per ben tre volte e in che modo grave tale zona è stata invasa dalle acque. Nel 1951 ben 6 metri di acqua hanno coperto la zona, ma anche nel '66 tale zona è stata messa sotto alcuni metri di acqua;

pericoli sono stati corsi anche nel 1994 a giugno allorché tale zona fu dichiarata a rischio, allorquando gli argini del fiume Reno furono sottoposti ad una pressione fortissima dalla grande quantità di acqua scesa a valle e solo la possibilità di dirottare attraverso il cavo Napoleonico quattro milioni di $m^3$ di acqua sulle foci del Po, ha sventato il pericolo;

nella cartografia della Regione Emilia-Romagna la zona è considerata soggetta ad esondazione fluviale ed è vietato collocarvi discariche di rifiuti urbani, il che ovviamente sta a significare che non si può assolutamente collocarvi un impianto di rifiuti speciali;

la localizzazione di questo impianto si troverebbe a pochi metri da un opificio artigianale che produce gelati e pasticceria e in prossimità di un Discount;

nel ciclo produttivo dell'impianto Niagara viene altresì dichiarato l'impiego di batteri patogeni per l'uomo quali: *pseudomomas, aeruginosa, microbatterium, actinomyces, mocardia*;

le popolazioni interessate si sono costituite in Comitato per protestare contro questo insediamento, hanno protestato contro l'Amministrazione Comunale, che agisce in modo certamente « poco democratico » e non fornisce adeguate informazioni che è poi problema di « trasparenza » –:

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

quali interventi intenda adottare affinché siano pienamente rispettate leggi e regolamenti atti a tutelare la salute pubblica e quali provvedimenti ritiene indispensabili per bloccare la realizzazione dell'impianto di rifiuti speciali che reca già ogni preoccupazione e turbativa nelle popolazioni della zona. (4-07377)

DE ANGELIS, SCOTTO di LUZIO, NAPPI, GRIMALDI, CALVANESE, LUIGI MARINO, SCIACCA, LENTI e SAIA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'azienda Firema Trasporti spa, con sede legale in Napoli in via San Nicola alla dogana, opera nello stabilimento di Caserta sito sulla provinciale Appia in località Ponteselice, essenzialmente su pubblica committenza;

in particolare tale azienda cura la manutenzione, la revisione, la costruzione di veicoli rotabili (carrozze, vagoni ferroviari, motrici, eccetera) nonché provvede analogamente sui mezzi dell'amministrazione militare (camion, carri armati, semoventi, eccetera);

la Firema Trasporti, che ha stabilimenti vicino Padova e Bologna, ancora oggi sembra operare esponendo i propri lavoratori in modo illegale, grave e pericoloso all'amianto, senza alcuna cautela, in violazione dei divieti di legge e nascondendo artatamente la realtà;

siffatto comportamento: lede il diritto dei lavoratori alla salute e alla integrità psico-fisica; lede la regolamentazione di cui alla legge n. 257 del 1992 sulla cessazione dell'impiego dell'amianto; lede il diritto dei lavoratori e dell'intera collettività alla puntuale e corretta informazione; lede il diritto delle pubbliche amministrazioni di riferimento a che le aziende incaricate di commesse pubbliche operino nel rispetto della legge senza omissioni o falsità di dati; lede i diritti dei lavoratori che hanno i requisiti di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1993, così come modificata ed integrata dal decreto-legge n. 163 del 1993 e dalla legge n. 271 del 1993, a beneficiare delle modalità innovative ai fini delle prestazioni pensionistiche ivi fissate in favore di coloro i quali siano stati esposti per oltre dieci anni all'amianto nello svolgimento delle prestazioni lavorative;

la Firema Trasporti spa si appresterebbe a quanto risulta a dichiarare e certificare il falso, sostenendo di avere cessato l'impiego dell'amianto o comunque le lavorazioni sull'amianto o ad esposizione all'amianto in epoca risalente a circa otto o nove anni fa; invece come risulterebbe sia dalle documentazioni interne aziendali (progetti, disegni, convenzioni, cicli di lavoro, eccetera) nonché da altre informazioni assunte direttamente *in loco*, tali lavorazioni con esposizione all'amianto perdurerebbero;

la Firema Trasporti spa è a conoscenza dell'effettiva realtà insieme a tutte le pubbliche amministrazioni che le hanno assegnato ed ancora assegnano committenze;

tale situazione sta generando un clima di comprensibile allarme e tensione tra le maestranze, con la possibilità che i lavoratori si vedano costretti ad iniziative a tutela della propria salute –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se quanto denunciato corrisponda al vero;

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di tutelare la salute dei lavoratori della Firema Trasporti spa;

se non ritengano il caso di procedere ad una verifica delle dichiarazioni e delle certificazioni della Firema Trasporti spa che assicura avere abbandonato la lavorazione da amianto da oltre otto anni, ma che da quanto esposto in premessa sembrerebbe non corrispondere al vero.

(4-07378)

SCIACCA, BOGHETTA, DORIGO e VALPIANA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

migliaia di vagoni sono parcheggiati lungo la rete ferroviaria in attesa della bonifica dell'amianto;

il parcheggio di tali vagoni dura ormai da anni, provocando sconcerto tra la popolazione che si trova a convivere con la presenza di tali vagoni nelle vicinanze di centri densamente popolati;

appare sempre più fondato il sospetto che ci siano ancora locomotori con amianto tuttora in servizio;

il responsabile della manutenzione rotabile di Firenze Giovanni Bonora sul quotidiano *la Repubblica* del 3 febbraio 1995 avrebbe affermato che una parte dei rifiuti viene spedita in Francia e che le Ferrovie dello Stato Spa stiano valutando

di inviare i vagoni da bonificare in altri paesi soprattutto dell'Europa orientale;

nel deposito locomotive di Mestre, sito in via Parco ferroviario Marghera, è stato costruito un impianto specificatamente per la bonifica dell'amianto, costato svariati miliardi;

tale impianto è stato finito di costruire in corrispondenza del periodo in cui è iniziato il parcheggio delle vetture cariche di amianto lungo la rete delle Ferrovie dello Stato Spa, ma sembra non essere stato quasi mai usato e messo in funzione;

tali fatti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Venezia in un esposto presentato dal signor Lazzaroni Sandro nella qualità di responsabile sindacale della Federazione provinciale RDB-CUB –:

se corrisponda al vero che nel deposito locomotive di Mestre è stato costruito un impianto per la bonifica dell'amianto dalle carrozze;

quali siano i motivi che non hanno permesso il pieno utilizzo dell'impianto sito nel deposito locomotive di Mestre;

se non ritenga grave la scelta operata dalle Ferrovie dello Stato di parcheggiare migliaia di carrozze coibentate da amianto, quando era possibile decoibentare le stesse a Mestre;

quali azioni intenda intraprendere affinché l'impianto di Mestre sia utilizzato allo scopo per cui è stato costruito senza che diventi un ulteriore caso di sperpero di denaro pubblico. (4-07379)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

dal 1987 sono in corso i lavori per la costruzione della nuova sede della Manifattura Tabacchi di Lucca in località Mugnano. A tutt'oggi è stato realizzato soltanto il primo lotto: i lavori del secondo sono fermi da tempo perché, a quanto risulta, l'azienda vincitrice del relativo appalto è alle prese con una grave crisi finanziaria; per quanto riguarda il terzo lotto, infine, non è stato completato il relativo *iter* burocratico né si è proceduto alla gara di appalto;

tale situazione pone seri interrogativi sul futuro della Manifattura Tabacchi di Lucca che pur assolve un ruolo assai significativo nel settore, all'interno del quale ha sempre assolto un ruolo strategico –:

quali iniziative si intendano urgentemente adottare nell'ambito delle rispettive competenze per fare poi che, dopo otto anni, i lavori per la realizzazione della nuova sede possano uscire dall'attuale *impasse* lo stabilimento di Mugnano non sia più una sorta di chimera. Ciò anche per garantire i livelli occupazionali dei dipendenti e dell'indotto e per il mantenimento dell'attuale, significativa produzione. (4-07380)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che il Banco di Napoli ha ritenuto nell'autunno dello scorso anno di individuare 15 posizioni di rischio inerenti a capigruppo di società per le quali è stato approntato, d'intesa con le stesse, un piano di ristrutturazione finanziaria;

che tale piano si può considerare interamente fallito, per l'ottimismo benigno con cui quelle posizioni di rischio sono state considerate, come si evince da quella del fantomatico principe « Graetz »;

che costui risulta essere il maggiore azionista privato del Banco di Napoli Spa, avendo acquistato quote con finanziamenti doppi rispetto alle azioni sottoscritte e a fronte di non idonee garanzie;

che il Graetz, a tutt'oggi, deve alla Banca oltre 135 miliardi senza che vengano iniziate azioni utili a presidiare, per quel poco che è possibile, il credito da considerarsi, oramai, da parte di un ac-

corto banchiere, irrimediabilmente perduto. Il sistema bancario, infatti, ha consentito solo operazioni garantite ipotecariamente, il Banco di Napoli invece ha concesso accordati di notevole importo essenzialmente in bianco –:

se non sia il caso di intervenire presso la Banca d'Italia, affinché i suoi ispettori – presenti nel Banco – intervengano prontamente per evitare ulteriori rischi allo stesso, in considerazione della incapacità dei responsabili di porre rimedio a tale *dannosa ed insostenibile situazione.*

(4-07381)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che fu stipulata, dietro pressione di un ex consigliere di Amministrazione del Banco di Napoli in rappresentanza del PCI – rimasto a vario titolo su libri paga dell'Istituto e delle sue partecipate – una stranissima convenzione tra la Banca e la Finanziaria Generale Spa, alla quale veniva affidato il compito di recuperare il contenzioso relativo all'esposizione fino a lire 50 milioni;

che i presupposti di quella convenzione sono tutti falliti, generando alla Banca ingentissimi danni economici ed irrisori recuperi;

che il patrocinatore dell'operazione, attualmente rappresentante (chissà perché) degli azionisti privati della Banca, sta tentando con ogni mezzo di non far disdettare la sciagurata convenzione, particolarmente lucrosa per la società da lui sponsorizzata –:

se non sia il caso di intervenire presso la Banca d'Italia affinché i suoi ispettori, già presenti presso il Banco di Napoli, prendano provvedimenti per evitare ulteriori danni al patrimonio tanto duramente depauperato da anni di incapacità amministrativa. (4-07382)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che il Banco di Napoli è finalmente oggetto di una verifica ispettiva della Banca d'Italia;

che il bilancio del Banco di Napoli è passato dai 16 miliardi di attivo del 1993 ai circa 500 miliardi di passivo del 1994;

che si può rilevare oggi palesemente che i pregressi bilanci fossero falsi, al fine di mettere in vetrina la distribuzione di dividendi (non dovuti), per i quali la banca ha sostenuto oneri fiscali per circa 100 miliardi;

che prioritario agli accertamenti ispettivi è il sollevare dagli incarichi i responsabili dei settori nei quali si sono appalesati i più vistosi ammanchi, sia per autentiche malversazioni che per incompetenza relativa alla gestione del credito e delle risorse umane (dove risulta notevole il contenzioso giudiziario), e più precisamente nei comparti della Tesoreria dei Titoli, dei Crediti, dell'Estero e del Commerciale e del Personale;

che la CONSOB e la Società di certificazione hanno larghissime responsabilità che devono essere individuate e perseguite –:

se non sia il caso di intervenire presso la Banca d'Italia affinché i suoi ispettori, presso il Banco di Napoli, procedano a quanto è necessario per allontanare i responsabili attivando anche, ove ne ricorressero gli estremi, azioni sanzionatorie previste dal codice civile e penale.

(4-07383)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il servizio ferroviario metropolitano, oggi a Palermo, assolve un ruolo rilevante in ordine allo spostamento di consistenti masse di viaggiatori;

tale servizio soffre di endemici ritardi dovuti sovente ad eventi meteo e per cause non attinenti alla realtà ferroviaria in sé, ma di competenza della municipalità e dei suoi inspiegabili ritardi nel completamento della rete fognaria, eventi che condizionano pesantemente la circolazione;

il servizio è ben lontano dagli *standard* di efficienza indispensabili per il tipo di funzione che è chiamato ad assolvere e ciò sarebbe addebitabile alla struttura dell'orario ferroviario che non è in grado di correlare la richiesta di trasporto alla infrastruttura;

la struttura preposta alla programmazione dei treni, ovvero l'Ufficio trasporto locale, la cui funzione è anche quella di ingenerare la domanda di trasporto, di aggregarla per bacini di traffico e di creare nuova domanda, è formalmente alle dipendenze del direttore della zona territoriale di Palermo, ma è di fatto gestita da un impiegato di qualifica quadro che, sovente intervistato dal locale *Giornale di Sicilia*, si qualifica o si lascia qualificare come responsabile della Direzione trasporto locale;

la funzione di *marketing* in un'impresa che afferma di operare nel mercato ed aspira al pareggio di bilancio (ed è noto quanto costi alla collettività il bilancio delle Ferrovie dello Stato), assume un risvolto strategico fondamentale, stante che dal *marketing* dipendono in larga misura la crescita del fatturato e la piena utilizzazione delle risorse finanziarie ed umane impegnate –:

se tale dipendente, i cui meriti sarebbero quelli legati ad una lunga militanza sindacale, sia stato selezionato anche per una professionalità specifica nel settore del *marketing*;

se sia intendimento del Ministro assumere i necessari provvedimenti affinché si disponga l'assegnazione dell'ufficio in questione a *manager* di estrazione extraferroviaria o, comunque, di sicura e comprovata esperienza, stante la delicatezza dell'incarico;

in base a quali criteri nelle ferrovie si proceda alla selezione del personale dirigente e se il mantenimento di tale incarico sia connesso ad una analisi rigorosa e positiva dei risultati ottenuti. (4-07384)

UCCHIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel 1961 al largo di Fano in provincia di Pesaro e Urbino fu ritrovata, dai pescherecci *Gigliola* e *Ferruccio*, la statua dell'atleta Lisippo e che tale monumento fu ceduto per soli 3 milioni di lire ad un antiquario di Gubbio e successivamente a un estimatore di oggetti antichi di Monaco di Baviera e che quindi l'Italia ha perso un tesoro inestimabile, uno dei pochissimi originali greci ancora esistenti, per di più di un artista d'eccezione;

la statua fu quindi successivamente ceduta per 700 mila dollari all'inizio degli anni '70 entrando così nel mercato internazionale, muovendo non pochi appetiti fino a coinvolgere i responsabili del *Getty Museum* di Malibù, in California, che acquistò l'atleta pagando 4 miliardi e 750 milioni di lire;

la statua oggi è custodita in tale museo americano e che da parte della magistratura di Pesaro, nella persona del Procuratore della Repubblica dottor Savoldella Pedrocchi è stata aperta una inchiesta sulla intera vicenda –:

se non sia il caso di avviare una trattativa da parte dello Stato, presso la Comunità internazionale per la restituzione della statua al patrimonio artistico e culturale italiano;

nell'eventualità di altri possibili ritrovamenti, se non ritengano opportuno avviare una ricerca approfondita, nei fondali del mare Adriatico nei luoghi dove, in quel lontano 1961, fu ritrovata la statua del Lisippo. (4-07385)

GHIROLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

in data 13 gennaio 1995 è stata presentata all'ufficio di presidenza del consiglio regionale Lombardia una proposta di iniziativa popolare sottoscritta da 5453 persone avente per oggetto abrogazione della legge regionale n. 58/89 e della legge regionale n. 79/83 e successive modificazioni istitutive del parco dell'Alto Garda e del parco dell'Adamello;

la regione aveva quattro mesi per discutere in consiglio l'accoglimento di questa proposta le cui motivazioni sono i parchi Garda e dell'Adamello che complessivamente si sviluppano su territori troppo vasti, ettari 38.264 per il parco del Garda e 50.996 per il parco dell'Adamello per un totale di 89.260 ettari;

tali territori sono di per sé già disagiati, è quindi assurdo burocratizzare ulteriormente il contesto e porre limitazioni di azioni e movimento ai residenti, il che favorisce l'emigrazione e quindi l'abbandono del territorio, non favorisce attività agrosilvopastorali, importanti sia per la salvaguardia idrogeologica che ambientale;

i piani territoriali di coordinamento di questi parchi ammettono pericolosissime deroghe urbanistiche alla salvaguardia dell'integrità ambientale e paesistica delle zone protette (vedi P.T.C. del parco dell'Adamello articolo 13 punto 1 comma A);

il mancato rispetto dell'esercizio delle attività venatorie tradizionali rappresenta una motivazione per i residenti al mantenimento ed alla pulizia delle nostre montagne come stabilito dagli articoli 22 della legge n. 394 del 1991 e 21 della legge n. 157 del 1992;

in data 26 gennaio 1995 protocollo n. 950461 il presidente della regione Lombardia informa che in relazione alla proposta di legge di iniziativa popolare avente per oggetto « abrogazione legge regionale n. 58/89 e della legge regionale n. 79/83 e successive modificazioni istitutive del Parco Alto Garda e del Parco dell'Adamello », il consiglio regionale in seduta del 24 gennaio 1995 ha dichiarato all'unanimità dei presenti, l'inammissibilità della proposta in quanto l'iniziativa popolare è preclusa nella materia in questione, che incide sul regime dei limiti della proprietà fondiaria articolo 60 dello Statuto regionale –:

se il Ministro in relazione alla decisione regionale relativa all'articolo 60 dello Statuto regionale, non intenda prendere conoscenza della proposta di abrogazione avvenuta su proposta di legge abrogativa delle leggi istitutive dei parchi tramite petizione ed in base a ciò quale iniziativa il Ministro intenda intraprendere al fine della difesa delle autonomie locali legge n. 142 del 1990 ed in relazione all'efficienza al rapporto Stato-regione ed alla legge n. 394 del 1991;

quali siano i vantaggi e le necessità dell'istituzione di un apposito ente gestore, visto che per quanto riguarda il parco dell'Alto Garda la perimetrazione coincide con i confini dei comuni che fanno parte delle comunità montane ivi insistenti e che tale ente produce rilevanti oneri a carico della stessa comunità mentre l'organico (parco Adamello) prevede quattro guardie parco e nove operai per un'area di ben 19 comuni e quindi come si intenda concretamente tutelare il territorio;

se la consultazione referendaria non sia un diritto vincolante in relazione alle volontà delle popolazioni residenti specialmente in tema di istituzione di qualsiasi nuova area protetta e relativo regolamento, ai sensi del documento 132-1184 del 17 novembre 1986 C comma 2 delle direttive della Comunità europea. (4-07386)

DE MURTAS, ALTEA e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

il Governo, con decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, recante « Modifica-

zioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro », ha emanato le nuove disposizioni relative al riposo settimanale degli addetti alla produzione di pane e quelle in materia di sicurezza e igiene del lavoro;

l'articolo 16 sostituisce l'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 611, disponendo che chiunque contravvenga agli obblighi derivanti da contratti collettivi è punito con la sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 300.000;

l'articolo 26 modifica l'articolo 7 della legge 22 marzo 1908, n. 105, recante « Abolizione del lavoro notturno dei forni » e, al primo comma, determina le sanzioni per l'esercente che, contravvenendo alle norme di legge, viene punito con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da lire 300.000 a lire un milione;

con riferimento al settore della panificazione artigianale, il dettato dell'articolo 16 ribadisce l'obbligo del riposo settimanale (domenicale) degli addetti alla produzione di pane, mentre l'impostazione sanzionatoria dell'articolo 26 richiama ad un quadro unico e indifferenziato la disciplina del lavoro notturno nelle aziende di panificazione –:

se, rispetto a disposizioni risalenti a più di 30 anni fa, l'aggiornamento normativo non debba tenere conto della mutata realtà imprenditoriale e socio-economica, a tutela del diverso ruolo dei produttori di generi di panificazione;

se la necessità legittima di disciplinare il comparto produttivo non debba comprendere alcuni criteri di flessibilità che, con riferimento ai problemi citati del lavoro notturno e del riposo settimanale, consenta ai panificatori di rispondere ad una domanda molto differenziata, al cambiamento delle abitudini alimentari degli utenti, alla necessità di salvaguardare le caratteristiche artigianali e le tradizioni produttive delle attività di panificazione;

se non appaia velleitario e controproducente applicare le sanzioni alle violazioni dei divieti di panificazione domenicale e di lavoro notturno in assenza di una normativa aggiornata del comparto, che sia coordinata, in modo organico, con la disciplina complessiva sull'artigianato.

(4-07387)

DE MURTAS, DILIBERTO e ALTEA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

la situazione che deriva in Sardegna dalla soppressione della Direzione regionale, finora operante nell'Isola, da parte della TELECOM Italia Spa, e il conseguente accorpamento (assieme agli Abruzzi-Molise) al Lazio, con sede direzionale in Roma, comporta, nella nuova struttura organizzativa aziendale, la perdita dell'autonomia operativa e decisionale dell'assetto regionale;

l'emergenza più immediata riguarda certamente l'operazione di trasferimento che si renderebbe necessaria se il piano di ristrutturazione messo a punto dalla TELECOM venisse attuato; secondo stime approntate dalle OO.SS. e mai smentite dai responsabili dell'azienda, oltre duecento lavoratori sardi in TELECOM sarebbero costretti ad una mobilizzazione che li obbligherebbe a lavorare nella Penisola, con evidenti disagi individuali e familiari, con penalizzazioni e aggravi economici, con modalità e tempi di viaggio gravemente defatiganti;

questi elementi, che mettono progressivamente in discussione la garanzia del lavoro e impongono massice forme di mobilità, possono configurare un quadro di gravi ripercussioni sul territorio regionale, anche per quel che riguarda il piano di investimenti nel settore delle telecomunicazioni e dunque (a parte ogni altra considerazione strategica sulle prospettive complessive dello sviluppo economico) rispetto alle imprese dell'indotto che lavorano in appalto per la TELECOM Spa;

infatti, la situazione di crisi negli appalti risulta fin d'ora estremamente pesante sotto il profilo occupazionale;

la SARDA TELECOMUNICAZIONI, per la quale lavoravano 530 dipendenti ha dichiarato fallimento e ha chiuso la propria attività, in base all'accordo con il Ministero del lavoro; 110 lavoratori sono stati assorbiti dalla società CATEL (facente parte del gruppo ERICSON e operante in Sardegna dal maggio 1994) mentre per i restanti 420 la seconda proroga semestrale della cassa integrazione è scaduta nel novembre 1994 e non è prevista altra collocazione;

la SICET risulta, ugualmente, aver posto termine all'attività e anche in questo caso, mentre 41 lavoratori venivano assunti dalla CATEL e altri 14 dovrebbero, nei prossimi mesi, condividere tale collocazione, i restanti 125 dipendenti sono in cassa integrazione;

la ALCATEL ha dichiarato per l'anno 1995 un esubero di 56 unità, di cui 22 nella sola provincia di Nuoro;

la SIRTI, nel corso del corrente anno, ha già collocato in cassa integrazione 89 lavoratori, addetti alla posa della fibra ottica; altri 15 dipendenti sono stati dichiarati in esubero e per loro sarebbe previsto il ricorso ai contratti di solidarietà;

la AET, su un organico di 150 unità, dichiara un esubero di 65 lavoratori e prevede il ricorso imminente alla cassa integrazione –:

se questo Ministero intenda procedere nell'immediato all'avvio di una stringente verifica, nei confronti della Direzione generale della TELECOM Spa, per quel che concerne gli impegni assunti dall'azienda, con riferimento al contesto regionale della Sardegna, rispetto alle strategie di sviluppo e al mantenimento dei piani investitori, da cui dipende la possibilità di risolvere la situazione di crisi dell'indotto e degli appalti che, come si evidenzia dai dati riportati, sta causando l'espulsione di centinaia di lavoratori. (4-07388)